

MATESE

San Polo - San Massimo - Campitello Matese

SAN POLO

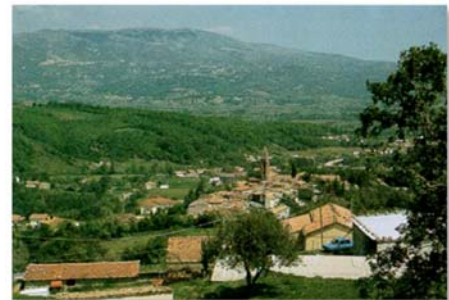


San Polo Matese ha origini nel periodo sannita, come testimoniato dal ritrovamento di vari oggetti e sculture. Nel Medioevo il paese, che rientrava nel gastaldato longobardo di Bojano, venne dotato di un castello del quale oggi resta soltanto una torre. Sempre nello stesso periodo venne realizzata la chiesa parrocchiale che al suo interno custodisce un battistero datato 1552 ed un'acquasantiera del 1616. Nel centro abitato di San Polo Matese è possibile visitare il presepe permanente "Rogati" realizzato nel 1961 dallo spagnolo Juan Mari Oliva con i personaggi di Antonio Mazzeo. Spicca sul centro

abitato la chiesa di San Pietro in Vincoli arroccata su un colle ai piedi del Matese. Il circondario presenta la zona di Monte Lacosta che custodisce un deposito di Rudiste, fossili del Cretacico inferiore, e il vecchio mulino. Complice la straordinaria bellezza del paesaggio, la rappresentazione del Presepe Vivente che ha luogo a San Polo Matese il 26 e 27 Dicembre di ogni anno è particolarmente suggestiva. Non a caso in quei due giorni il paese si riempie di un gran numero di visitatori. Come in altri centri dell'alto Molise, è molto viva la tradizione degli zampognari.

SAN MASSIMO

Il comune è di origine Medievale. Il primo feudatario conosciuto appartenente al periodo Angioino fu Giovanni Scotto. Nel XVI sec i Gaetani si impossessarono del feudo, ceduto poi ai De Gennaro (1546) che lo mantennero fino all'abolizione della feudalità. L'integrità del centro storico medievale consente l'osservazione delle caratteristiche architettoniche tipiche di quel periodo, ancora visibili tra gli edifici le mura perimetrali del castello rendono efficacemente l'idea della loro robustezza. Nell'agro è interessante il portale di goticheggiante di S. Maria delle Fratte:



è caratterizzato da un arco ogivale, definito da una cornice a tortiglione al cui apice appare lo stemma dei Cavalieri di Malta a cui la chiesa appartiene. L'agro di S. Massimo è assai caratteristico per la presenza di dimore rurali di notevole interesse: all'interno di esse sono distinguibili i vari ambienti adibiti alle diverse funzioni del vivere contadino nell'epoca medievale. Molte dimore presentano torri fortificate a conferma probabilmente del fatto che venivano utilizzate come postazioni difensive nel Medioevo. Il bosco che ricopre la montagna del Matese inizia proprio da S. Massimo: da qui è possibile effettuare dei percorsi boschivi in castagneti e boschi di conifere fino a raggiungere Campitello Matese ed il suo pianoro. Durante le passeggiate è possibile incontrare pastori e greggi al pascolo, ci si può imbattere in diverse specie di rapaci a altre comuni specie faunistiche. In queste terre vivono anche alcuni esemplari di lupi appenninici. Durante il tempo libero nei mesi invernali si può godere dei 35 Km. di piste da sci di fondo e discesa di Campitello Matese, durante l'estate tennis, equitazione e piscina possono rendere la vacanza più piacevole e salutare.

CAMPITELLO MATESE

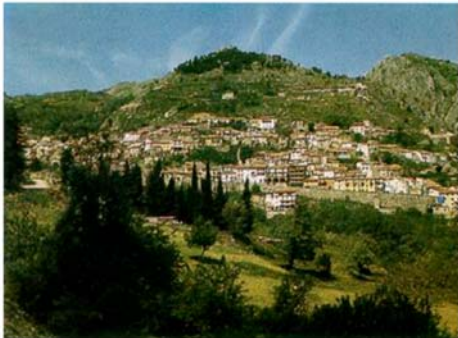


Sulla statale Campobasso-Isernia, al bivio per S.Massimo, si prende la strada per Campitello Matese, la stazione invernale più apprezzata del sud Italia. Il consiglio è di percorrere senza fretta la strada che si arrampica sulla montagna per godere il panorama sempre nuovo, tra i tornanti che si snodano in boschi di castagno, di faggio e di abete. In soli venti minuti si raggiunge il



pianoro di Campitello, immenso anfiteatro naturale circondato dal gruppo del Monte Miletto (mt.2050) e della Gallinola (mt.1922). Strutture ricettive di primissimo ordine, possibilità di svago, trekking e sport accolgono il turista che vuol trascorrere una vacanza in montagna. In inverno Campitello è meta di prim'ordine per gli sciatori: si possono sfruttare i tanti impianti di risalita che salgono oltre i 2000 metri, oppure cimentarsi nello sci di fondo. La località è molto gradevole anche d'estate, sia per chi voglia godere di una vacanza tranquilla e riposante nel verde, sia per chi preferisca un soggiorno più movimentato con passeggiate e percorsi in mountain bike.

ROCCAMANDOLFI



Fu probabilmente fondata dai Longobardi (notizie riportano che era denominata "Rocca Maginulfo" dal nome del suo fondatore) e a quel tempo apparteneva alla contea di Bojano. La Rocca fu teatro di scontri militari. Prima la resistenza agli Svevi, poi nel 1221 fu la volta di Tommaso D'Aquino che si impadronì della rocca dopo un lungo assedio. Nel XIV secolo il feudo divenne proprietà degli Artois, poi dei Roccafoglia. I Pignatelli poi se ne appropriarono fino all'abolizione della feudalità. Il castello medievale sorge a ridosso del centro abitato, su una roccia impervia che la rende difficilmente accessibile. Sono ben visibili

la cortina muraria e le torri cilindriche che si elevano dalla stessa cinta. L'interno non è ben conservato: sono visibili dei resti di quello che era l'abitazione feudale. Nella chiesa di San Giacomo sono conservate un altare settecentesco ed una statua di San Gaetano del Di Zinno. Per gli appassionati di natura è consigliata una escursione a Campitello di Roccamandolfi, oasi pianeggiante a ridosso del centro abitato. La prima Domenica di giugno un appuntamento per i buongustai è la sagra della "lumaca". Ad Agosto si organizza, nella zona di Campitello di Roccamandolfi la "Festa del Pastore" in cui si possono gustare i cibi della zona, soprattutto l'agnello alla brace.

